

FONTI E STUDI
PER LA STORIA DELLA DIOCESI DI PESCIA
Collana diretta da Amleto Spicciani

FONTI E STUDI PER LA STORIA DELLA DIOCESI DI PESCIA

1. O. BANTI (a cura di), *Pescia, la Città e il Vescovato nella bolla del papa Benedetto XIII del 17 Marzo 1727. Studio introduttivo*. Edizione della bolla con Appendica di documenti per servire alla storia di Pescia, 2002.
2. A. SPICCIANI (a cura di), *Cinquant'anni di vita diocesana: mons. Angelo Simonetti vescovo di Pescia dal 1908 al 1950*, 2007.
3. B. SCANTAMBURLO (a cura di), *Oreficeria in Toscana. Gli argenti della Cattedrale di Pescia*, 2010.
4. A. SPICCIANI, *Una santa patrona oggi "civilmente" deposta. Santa Dorotea patrona della città di Pescia*, 2010.
5. A. SPICCIANI (a cura di), *Chiesa e Risorgimento. Dalle guarentigie ai concordati. Le radici storiche dell'otto per mille*, 2013.
6. A. SPICCIANI (a cura di), *Santa Dorotea, patrona di Pescia*, 2015.
7. M. PAPPALARDO, *Vita comune del clero a Pescia nel secolo XVII. Il canonico Antonio Pagni (1556-1624)*, 2024.

Michele Pappalardo

Vita comune del clero a Pescia nel secolo XVII

Il canonico Antonio Pagni (1556-1624)

visualizza la scheda del libro sul sito www.edizioniets.com



EDIZIONI ETS



www.edizioniets.com

*Si ringraziano i canonici della Cattedrale
e la direzione della Biblioteca Comunale di Pescia
per aver concesso la pubblicazione delle immagini*

Volume finanziato dalla Diocesi di Pescia

© Copyright 2024

EDIZIONI ETS

Palazzo Roncioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa

info@edizioniets.com

www.edizioniets.com

Distribuzione

Messaggerie Libri SPA

Sede legale: via G. Verdi 8 - 20090 Assago (MI)

Promozione

PDE PROMOZIONE SRL

via Zago 2/2 - 40128 Bologna

ISBN 978-884676889-6

Vita comune del clero a Pescia nel secolo XVII

Il canonico Antonio Pagni (1556-1624)

Abbreviazioni

- ACPE Archivio del Capitolo di Pescia
ASBR Archivio storico romano dei barnabiti
ASCPE Archivio segreto della curia vescovile di Pescia
ASFI Archivio di Stato di Firenze
AVPE Archivio vescovile di Pescia
BCP Biblioteca capitolare di Pescia
BCPE Biblioteca comunale di Pescia
DBI Dizionario Biografico degli Italiani
DIP Dizionario degli Istituti di Perfezione
DSAM Dictionnaire de spiritualité, ascétique et mystique. Doctrine et Histoire
SASPE Sezione di Archivio di Stato di Pescia [Pistoia]

Presentazione

Come indica il titolo, questo libro non è tanto lo studio su un personaggio, il canonico Antonio Pagni, quanto piuttosto la storia di una idea, anzi di come l'idea della vita comune del clero possa nascere, affermarsi e svilupparsi anche in un contesto condizionato dall'ambiente limitato di una piccola città, come era Pescia nel XVII secolo, e di una Chiesa là di recente fondata. La vita comune del clero, ad imitazione di quella monastica, torna sempre ad affascinare i più generosi nei momenti grami della Chiesa. Basti pensare ai tempi della lotta per le investiture del secolo XI, oppure anche ai nostri giorni ricordando quei progetti di vita comune e quei propositi, spiritualmente forti, che circolavano fra il clero dopo il concilio Vaticano II.

Sorprende però come questa idea abbia suscitato nei secoli XVI e XVII una molteplice varietà di realizzazioni, fino a salire a un grande livello. Una quantità incredibile di vocazioni, in molte forme istituzionali, tutte però, nella loro varietà, tese alla santificazione sacerdotale dei propri membri, per una azione missionaria in ambiti diversi. Penso alle grandi congregazioni (teatini, barnabiti, somaschi, oratoriani, gesuiti, scolopi e altri) guidate da un superiore generale e rese esenti dal governo diocesano dei vescovi.

Ma questa idea di vita comune ebbe un riflesso, oppure un punto di partenza, anche nello stesso tessuto interno delle Chiese locali, quali fraternità sacerdotali variamente impegnate – lo richiama con insistenza l'autore – nella pastorale diocesana come clero incardinato, come congregazioni appunto di chierici "secolari". Fra queste, in questo libro emerge l'esempio pesciatino.

Il protagonista di questa iniziativa di Pescia è un canonico di un Capitolo con poteri di governo diocesano, un chierico dunque chiamato a partecipare ad un consesso ecclesiastico deliberante. Antonio Pagni proviene da tale istituzione, raduna intorno a se altri chierici, fonda una associazione di vita comune del clero intitolata alla SS. ma Annunziata, senza lasciare, almeno all'inizio, la sua dignità canoni-

cale e senza sottrarsi al governo del proprio ordinario, il canonico proposto, essendo la sua una prelatura di nessuna diocesi.

Rimane interessante, e ancora non ben chiarito, come sia stato necessario, se obbligatorio o semplicemente conveniente, il passaggio oltre di questi preti pesciatini della SS. ma Annunziata per fondersi e annullarsi in una più ampia congregazione esente, quella dei barnabiti, rompendo in tal modo il legame personale con la diocesi, nella quale continuavano tuttavia ad operare e ad essere inseriti. Troviamo infatti che l'ordinario del tempo come aveva chiamato i preti dell'Annunziata a compiti di catechismo e di esaminatori sinodali, così chiamerà poi agli stessi incarichi i successori barnabiti.

Se conosciamo abbastanza bene le complesse vicende della congregazione dei preti della SS. ma Annunziata, non altrettanto sappiamo del locale contesto culturale-religioso e poco della vita di Antonio Pagni, che quella istituzione ideò e realizzò nella Pescia del secolo XVII. Il Pagni dovette essere un prete riservato e prudente, alieno dal protagonismo. Nel breve profilo che ne delineò Placido Puccinelli (1609-1685), che era pesciatino bene informato e quasi suo coetaneo, il Pagni appare come uomo di una «singolare esemplarità e ritiratezza», che morendo avrebbe lasciato «ottima fama di vero servo di Dio».

I fatti salienti della sua vita risultano però delineati dal Puccinelli in modo troppo schematico: il canonicato al quale era annessa la cura pastorale del paese di Pietrabuona; la custodia e il governo del monastero femminile pesciatino di Santa Maria Nuova; e infine la fondazione della «congregazione della Nunziata». Tre situazioni di per se ecclesiasticamente rilevanti, ma delle quali appunto, in riferimento all'azione di Antonio Pagni, ci sono pervenute poche notizie. Quasi nulla sappiamo – ad esempio – prima di tutto di cosa significasse nella Pescia di allora l'incarico della custodia e del governo di un monastero, e poi come il Pagni sia riuscito in questo compito: per un monastero benedettino femminile come quello di Santa Maria Nuova, di recente fondazione, realizzato con parte dei beni e delle rendite di un ospedale di patronato del comune e nel quale molte monache appartenevano al medesimo ceto elevato dei dirigenti del comune e della propositura.

Il lungo periodo dei proposti pesciatini, ordinari diocesani senza il carattere episcopale, che va dal 1519, anno di fondazione della prelatura, al 1727, quando l'ultimo proposto fu eletto vescovo, è

stato diversamente giudicato dai cultori di storia locale, che hanno giustamente visto nell'unico ceto sociale, formato dalle grandi famiglie soprattutto pesciatine, la provenienza tanto dei consiglieri e degli ufficiali comunali quanto dei canonici reggenti la propositura. Sugli stalli dei canonici infatti sedevano i parenti o i figli di chi stava a capo del governo comunale. In tal modo – ad esempio – il cultore di storia locale Gigi Salvagnini descrive questa situazione come «autogoverno» e vede nel passaggio dalla Chiesa propositurale a quella episcopale la fine del periodo aureo della storia pesciatina, la fine appunto di una unitaria autogestione tanto ecclesiastica quanto comunale. Allo opposto, la Mirena Stanghellini Bernardini, fissando lo sguardo sui difetti strutturali di quel sistema ecclesiastico, con i continui e pubblici contrasti tra canonici e proposti, giudica la venuta del vescovo, come elemento estraneo agli interessi locali, un fattore di equilibrio e di progresso spirituale e culturale.

In realtà, per riprendere quello che dicevo sul contesto entro il quale si pose Antonio Pagni, nessuno – che io sappia – ha mai studiato a fondo la storia ecclesiastica pesciatina in epoca moderna; e sui proposti siamo ancora rimasti alla schedatura che, con grande e scrupolosa attenzione, ne fece Francesco Galeotti nel secolo XVII. Ma il Galeotti ebbe interessi prevalentemente istituzionali e non ci fornisce alcuna notizia che ci aiuti a comprendere il clima culturale e spirituale dell'ambiente canonico della propositura. Infatti non sappiamo niente, tra l'altro, della vita liturgica di quei canonici, benché sia rimasta una abbondante e continua documentazione archivistica, come – ad esempio – i registri delle distribuzioni corali con le relative “appuntature” dalle quali, con la dovuta cautela, potremmo studiare la partecipazione dei canonici e dei cappellani alla liturgia quotidiana e festiva. Non sappiamo neanche quanto della vecchia canonica medievale fosse rimasto come tradizioni e come strutture architettoniche, per capire almeno quanto in muratura è ancora visibile; di ciò che, scavalcando la strada, sembra sia stato costruito per un più facile e comodo accesso all'ambiente liturgico. Siamo dunque davanti a un notevole vuoto storiografico.

È stato proprio l'avvertenza di questo vuoto che indusse il vescovo Giovanni de Vivo a fondare presso l'editore pisano ETS questa collana, e insieme a sollecitare la ricerca storica. Essa fortunatamente ci ha fruttato gli studi di Paolo Vitali sulla fondazione, nel 1648, della biblioteca capitolare e l'importante edizione della visita apostolica del 1575 recentemente edita, con altro editore, da Manuel Rossi.

Questo bel libro di Michele Pappalardo non poteva non risentire di questo vuoto storiografico, che non aiuta a comprendere l'apparente contraddizione di un canonico che, in quanto tale, fonda una fraternità sacerdotale. Antonio Pagni partecipa quotidianamente alla ufficiatura corale della propositura, è presente in Capitolo per le decisioni del governo diocesano, ma poi vive con confratelli nella casa della SS. ma Annunziata. Nella chiesa propositurale l'ufficiatura liturgica, che è la sostanza della vita comune del clero, e alla SS. ma Annunziata il refettorio e il dormitorio, che è la forma materiale di questa vita. Bisognerà pur dire che il Pagni non trovò tra i suoi confratelli canonici quel grado di spiritualità e di fratellanza a cui aspirava. E fu forse per questo che alcuni canonici, con in testa lo stesso proposto, lo ammirarono tanto da aprire, subito dopo la sua morte, un processo di canonizzazione.

La vicenda del canonico Antonio Pagni, come in questo libro la presenta Michele Pappalardo, apre finalmente una interessante finestra e illumina qualcosa del mondo canonico e religioso della Pescia del secolo XVII, mondo che appare straordinariamente vivo per cultura e per grandi e vaste relazioni sociali.

L'autore ha saputo bene orientarsi nella necessaria selezione delle fonti documentarie e proprio in questo modo, rompendo quindi un grave silenzio storiografico, ha vantaggiosamente posto i necessari stimoli per una ulteriore ricerca storica. Siccome sulla situazione studiata dal Pappalardo nel 1727 si innestò il nuovo corso diocesano, di cui la serie dei vescovi fu protagonista, un auspicabile e doveroso studio del periodo propositurale diventa dunque un presupposto essenziale per una autentica e fondata storia locale.

Amleto Spicciani

Pescia, 26 gennaio 2024
400° anniversario della morte
di Antonio Pagni, barnabita.



Antonius Pagnus L.V.D. et canonicus Pisciensis, una cum socijs
a se institutis, Sancteq; diu rectis, in clericos regulares S. Pauli
cooptatus, perfectiorem vitam ab inuente fere: aetate ceptam
prosequens humilitatis, orationis, mansuetudinis corona decorus
moritur die 26 Ianuarij anno 1624 aetatis suae 68.

Blancus sculp. J. M.

BCP, *Ritratto di Antonio Pagni*, incisione del sec. XVII.

Introduzione

Entro il grande movimento della vita comune del clero nell'età moderna, questo libro intende presentare la figura del prete pesciatino Antonio Pagni (1556-1624) e la storia della congregazione dei chierici secolari della SS. Annunziata, da lui fondata nel 1588 insieme a Paolo Ricordati suo confratello; realtà poi inglobata nel 1623 dal grande ordine milanese dei barnabiti.

Nel primo capitolo offrirò un'ampia rassegna bibliografica sulla vita comune del clero nell'età moderna, cercando di mostrare come nel tempo questo tema sia stato trattato, prima dalla storiografia tradizionale, perlopiù interna agli ordini religiosi, e poi sia andato incontro a ripensamenti, dettati da metodologie diverse. Con questa prima parte tenterò di mostrare come dagli studi, in genere, siano state quasi del tutto escluse le piccole congregazioni, come quella pesciatina. Infatti, questi lavori, concentrandosi sui grandi ordini di chierici regolari, trascurano le altre consimili espressioni minori, che però furono diffuse e vivaci.

Tenterò poi, nel secondo capitolo, di far vedere come la figura del Pagni e la storia della congregazione da lui fondata sia stata affrontata dal Seicento fino ai nostri giorni, facendo emergere le ragioni che spinsero i vari autori, tutti ecclesiastici, a scrivere su di lui. In particolar modo metterò in evidenza come gli argomenti di interesse per questa ricerca siano stati di volta in volta richiamati, attraverso opere apologetiche e di erudizione, per fini identitari: o per glorificare la storia dei barnabiti, che della congregazione della SS. Annunziata furono in qualche modo eredi, avendola inglobata, o dalle autorità diocesane, preoccupate di costruire una identità alla circoscrizione ecclesiastica di Pescia.

Infatti, la diocesi locale nacque, come propositura esente, nel 1519, quando il papa Leone X sottrasse, per ragioni anche politiche, il territorio della Valdinievole e della Valleriana alla giurisdizione del vescovo di Lucca. Questo strappo con la realtà lucchese fece sì che Pescia – che non era una città, ma una Terra al confine tra due Stati – stentasse ad assumere una propria fisionomia e a formare una propria

tradizione¹. Gli studi storici, a partire dagli ultimi decenni, hanno letto anche i fatti di devozione, come, ad esempio, i miracoli, il culto dei santi e la nascita dei santuari entro il contesto politico e sociale del tempo². Voglio dire che tutto il presente lavoro si porrà, affrontando questi argomenti, in questa prospettiva.

Nel terzo capitolo della mia ricerca, guardando ampiamente, oltre che alla documentazione, agli studi sul granducato di Toscana, ricostruirò la storia della potente famiglia Pagni, i cui esponenti furono addentro alle politiche medicee in qualità di Segretari e si occuparono di questioni altamente significative, partecipando pure ai momenti sorgivi del Principato³. Soffermarmi anche sulla storia politica (e poi religiosa) mi consente, tra le altre cose, di svincolarmi, in qualche modo, dalla tradizione storiografica “interna” sugli ordini che, come notato da alcuni autori, è poco propensa ad inquadrare i temi affrontati entro contesti di carattere generale⁴. Inoltre, mi offre la possibilità di collocare la figura del fondatore in un contesto più ampio.

Una parte della mia ricerca è dedicata al profilo biografico del Pagni, che fu dal 1587 canonico della propositura di Santa Maria, la chiesa matrice, e parroco di una piccola parrocchia, nonché, sempre a partire dal quel periodo, confessore di un monastero femminile. Nel 1588 l'ecclesiastico iniziò, spinto in questa direzione dal lucchese

¹ Sulla storia delle origini della diocesi rimando ai lavori contenuti in P. VITALI (a cura di), *La diocesi di Pescia. Studi per il quinto centenario*, Pisa 2019.

² Sul fatto che i culti, il ricordo di eventi miracolosi e la costruzione di santuari possano avere, oltre al loro proprio significato religioso, pure motivi identitari e politici vedi, ad esempio: M. NIOLA, *I santi patroni*, Bologna 2007, pp. 51-52; A. BENVENUTI, *I culti patronali tra memoria ecclesiastica e costruzione dell'identità civica. L'esempio di Firenze*, in *La religion civique à l'époque médiévale et moderne* (Atti di convegno Nanterre 1993), Roma 1995, pp. 99-118; O. NICCOLI, *La vita religiosa nell'Italia moderna*, Roma 2017, pp. 42-51; P. COZZO, *Apparizioni e rivoluzioni. Potenzialità e criticità di un binomio complesso*, in «Studi e Materiali di storia delle Religioni», LXXXV (2019), n. 2, pp. 409-420; ID., *Apparizioni fra «dubbiezze, dissenzioni e guerre». L'uso pubblico delle ierofanie nel Piemonte meridionale tra fine Cinquecento e metà Seicento*, in *Ibid.*, pp. 573-586; ID., *In cammino. Una storia del pellegrinaggio cristiano*, Roma 2021.

³ Sulla storia del granducato di Toscana vedi: F. DIAZ, *Il Granducato di Toscana. I Medici*, Torino 1987; M. CILIBERTO (a cura di), *Storia della civiltà Toscana*, vol. II, Firenze 2001; E. FASANO GUARINI (a cura di), *Storia della civiltà Toscana*, vol. III, Firenze 2003; F. DIAZ (a cura di), *Storia della civiltà Toscana*, vol. IV, Firenze 1999; L. LOTTI (a cura di), *Storia della civiltà Toscana*, vol. V, Firenze 1998; G. GRECO, *Storia del granducato di Toscana*, Brescia 2020. Nel paragrafo riguardante la famiglia Pagni fornirò bibliografia più specifica.

⁴ Per il momento, si veda la critica rivolta da Gigliola Fragnito alla storiografia tradizionale (“interna”) riguardante gli ordini religiosi contenuta in G. FRAGNITO, *Gli Ordini religiosi tra Riforma e Controriforma*, in M. ROSA (a cura di), *Clero e società nell'Italia moderna*, Roma-Bari 1992, pp. 118-119.

Giovanni Leonardi, a fare vita comune con il suo primo confratello Paolo Ricordati, che insieme a lui fonderà la congregazione della SS. Annunziata, eretta canonicamente nel 1604 dal proposto ordinario Stefano Cecchi⁵. Nel delineare questi fatti si terranno presenti, oltre alle ricerche sulla vita comune del clero (a cui è dedicato il primo capitolo), pure quelle sulla figura del prete in età tridentina che, come ci dicono gli studi, e soprattutto un recente lavoro di Paolo Cozzo, ebbe caratteri peculiari⁶. Il Pagni, nello svolgimento della sua attività pastorale, ebbe infatti ben chiaro quanto la solenne assise ribadì nei confronti non tanto dei chierici quanto del sacerdote, in special modo di quello in cura d'anime. Anche per questo, per una buona parte della sua esistenza, si impegnò pure in attività parrocchiali. Il prete pesciatino, membro di una famiglia eminente, addentro alla politica granducale, se risiedette per quasi tutta la vita nella sua Terra – escluso il periodo degli studi universitari a Pisa –, guardò ai grandi fatti della Chiesa del suo tempo e a figure “esemplari”, come, ad esempio, Carlo Borromeo e Filippo Neri, che furono modelli per alcune congregazioni di vita comune del clero. Ad aprire al Pagni ambienti più ampi di quelli locali furono, oltre ai suoi influenti parenti, i chierici lucchesi della Madre di Dio Giovanni Leonardi e Giovan Battista Cioni, che lo introdussero, con i loro contatti anche romani, ad ambiti più vasti. Inoltre, altre conoscenze del Pagni, ad esempio il barnabita copernicano e galileiano Pomponio Tartaglia o il chierico della Madre di Dio Cesare Franciotti, teologo ed erudito cultore di storia, lo resero partecipe del mondo della cultura del tempo⁷.

⁵ Rimando a G.M. CAGNI, *Il P. Antonio Pagni, la Congregazione dell'Annunziata di Pescia e i Barnabiti*, in «Barnabiti Studi», XXIII (2006), pp. 7-157.

⁶ Faccio riferimento a P. COZZO, *Andate in pace. Parroci e parrocchie in Italia dal concilio di Trento a papa Francesco*, Roma 2014. Sul clero della prima età moderna esiste una vastissima bibliografia. Si veda: R. BIZZOCCHI, *Clero e Chiesa nella società italiana alla fine del Medio Evo*, in ROSA (a cura di), *Clero e società*, cit., pp. 3-44; G. GRECO, *Fra disciplina e sacerdozio: il clero secolare nella società italiana dal Cinquecento al Settecento*, in *Ibid.*, pp. 45-113; L. ALLEGRA, *Il parroco: un mediatore fra alta e bassa cultura*, in C. VIVANTI (a cura di), *Intelletuali e potere. Storia d'Italia*, Annali IV, Torino 1981, pp. 895-947; G. MICCOLI, “Vescovo e re del suo popolo”. *La figura del prete curato tra modello tridentino e risposta controrivoluzionaria*, in G. CHITTOLINI - G. MICCOLI (a cura di), *La Chiesa e il potere politico dal Medioevo all'età contemporanea. Storia d'Italia*, Annali IX, Torino 1986, pp. 881-928; P. VISMARA, *Il “buon prete” nell'Italia del Sei-Settecento. Bilanci e prospettive*, in «Rivista di storia della Chiesa in Italia», LX (2006), vol. I, pp. 49-67. Altra bibliografia su questi temi sarà fornita affrontando singoli temi, in particolar modo si terranno presenti alcuni lavori contenuti in G. DE ROSA - T. GREGORY - A. VAUCHEZ (a cura di), *Storia dell'Italia religiosa*, vol. 2. *L'età moderna*, Roma-Bari 1994.

⁷ Cfr. CAGNI, *Il P. Antonio Pagni*, cit., e la presente ricerca. Per quanto riguarda il

Il Pagni fu legato strettamente alla congregazione senese del Sacro Chiodo, a quella del SS. Crocifisso di Pistoia e ovviamente ai Preti di Lucca. Di tutte queste realtà, scarsamente studiate, presenteremo la storia, per mostrare come anche in territorio toscano, come nel resto d'Italia e poi d'Europa, esplodesse un po' ovunque – accanto all'espandersi degli ordini dei chierici regolari – il fenomeno dei piccoli gruppi di vita comune del clero⁸.

Dopo aver delineato, nel dettaglio, la storia della congregazione della SS. Annunziata di Pescia, ricostruendo pure il formarsi delle sue strutture e del suo personale, dirò di come questa confluisce nel 1623 nel solido e strutturato ordine dei barnabiti. Se la fine della comunità pesciatina (come ente autonomo) è presentata dalla storiografia interna come un fatto naturale, nella presente ricerca – sulla scorta di Miguel Gotor – si mostrerà come, al contrario, si sia trattato per il piccolo gruppo di vita comune di un evento traumatico, voluto e imposto dai vertici romani⁹.

Particolare attenzione è dedicata alla ricostruzione dei concitati momenti, seguiti alla morte del Pagni nel 1624, che portarono i barnabiti suoi confratelli, le autorità diocesane e il patriziato pesciatino a promuoverne la memoria, tanto da aprire nel 1627, sotto il proposto Stefano Cecchi, il processo informativo, per addivenire alla beatifica-

fatto che il Neri e il Borromeo fossero dei modelli per alcune congregazioni di vita comune: J.P. DONNELLY, *The New Religious Orders, 1517-1648*, in T.A. BRADY - J.H. OBERMAN - J.D. TRACY (a cura di), *Handbook of European History 1400-1600*, vol. II, New York 1995, pp. 299-301; G. ROCCA, *Le associazioni sacerdotali. Per una tipologia delle associazioni italiane dal medioevo ad oggi*, in «Revue d'Histoire de l'Eglise de France», XCIII (2007), n. 230, pp. 8,15. Sul Tartaglia vedi CAGNI, *Pomponio Tartaglia*, in DSAM, vol. XV, Parigi 1991, coll. 49-52. Sul Franciotti vedi D. CARBONARO, *L'«altro Cesare». Il Venerabile Cesare Franciotti (1557-1627) dei Chierici Regolari della Madre di Dio, insigne predicatore e maestro di spiritualità eucaristica*, in «Annales Oratorii», VI (2007), pp. 187-210. Vedi anche la nota successiva.

⁸ Per il momento si veda: F.D. NARDI, *Matteo Guerra e la congregazione dei Sacri Chiodi (secc. XVI-XVIII). Aspetti della Religiosità senese nell'età della Controriforma*, in «Bullettino senese di storia patria», (1984), pp. 12-147; G. GRUNDY FANELLI, *La musica per la chiesa e l'oratorio di S. Prospero nel Sei-Settecento*, in «Bullettino Storico Pistoiese», XCII (1990), pp. 59-76; C. BECARELLI, *La chiesa dei Santi Filippo e Prospero e la congregazione dei padri Oratoriani a Pistoia fra Cinque e Settecento*, in «Bullettino Storico Pistoiese», CIX (2007), pp. 87-122; V. PASCUCCI, *La riforma cattolica in S. Giovanni Leonardi*, Lucca 2004; S. GIORDANO, *Giovanni Leonardi*, in DBI, vol. LVI, Roma 2001; P. VANZAN, *San Giovanni Leonardi, catecheta e riformatore*, in «La civiltà cattolica», CLIX (2008), vol. 2, pp. 34-43; D. CARBONARO (a cura di), *San Giovanni Leonardi amico dei Santi. Personaggi, movimenti e modelli nell'esperienza spirituale e pastorale del santo lucchese*, Roma 2016.

⁹ Vedi M. GOTOR, *I beati del papa. Santità, Inquisizione e obbedienza in età moderna*, Firenze 2002, p. 231.

zione del prete. Il procedimento canonico si interruppe improvvisamente, per ragioni non chiarite, nel 1628. Ancora Gotor ha mostrato come furono le autorità inquisitoriali (almeno quelle periferiche), nel contesto del rinnovato rigore in materia di riconoscimento della santità inaugurato da Urbano VIII, a guardare con sospetto al sorgere del culto del Pagni. Per parte mia approfondirò questa intuizione dello studioso, ricostruendo le vicende seguite alla morte del fondatore, presentando la vicaria pesciatina dell'Inquisizione e il profilo dei titolari di quell'ufficio, compreso quello di colui che si interessò alla vicenda della nascente devozione nei confronti del prete. I fatti riguardanti la morte del Pagni e quelli concernenti la costruzione della sua memoria saranno letti su due piani: sia quello della storia della Chiesa romana, che prese posizioni rigorose riguardo al sorgere dal basso di nuovi culti, sia su quello locale¹⁰.

È significativo che nel 1623, l'anno precedente alla morte del sacerdote, le autorità ecclesiastiche, per interessamento del nunzio apostolico Alfonso Giglioli, intervenissero a bloccare e a condannare le esperienze "mistiche" di una monaca, Benedetta Carlini – figlia spirituale del Ricordati –, che risiedeva nel monastero pesciatino della Madre di Dio, fondato dal Pagni. Su questo caso si concentrerà pure, per una serie di ragioni, la presente ricerca. Prima di tutto perché esemplificativo degli atteggiamenti assunti in quel tempo da Roma, che da una parte bloccò, come dicevo, il sorgere dal basso di nuovi culti e dall'altra si preoccupò, con sempre maggiore interesse, dei casi di così detta «affettata santità»¹¹. In secondo luogo, perché i fatti riguardanti la "mistica" potrebbero in parte spiegare la preoccupazione mostrata dai vicari del Sant'Uffizio di Pescia davanti al sorgere, nel 1624, di una devozione legata al sacerdote. Infine, poiché la vicenda apre, in qualche modo, alla comprensione della spiritualità dei chierici della

¹⁰ GOTOR, *I beati del papa*, cit., in particolare, pp. 231, 396-398. Per una visione di carattere generale su questi temi: ID., *Chiesa e santità nell'Italia moderna*, Roma-Bari 2004, pp. 30-120. Tratterò l'argomento in: *La morte di Antonio Pagni. Un candidato alla santità al tempo di Urbano VIII*.

¹¹ Sulla vicenda della religiosa vedi J.C. BROWN, *Atti impuri. Vita di una monaca lesbica nell'Italia del Rinascimento*, Milano 1987. Sulla «affettata santità», su cui esiste vasta bibliografia, mi limito per il momento a rimandare a: GOTOR, *Chiesa e santità*, cit., pp. 69-78; A. JACOBSON SCHUTTE, «Piccole donne», «grandi eroine»: santità femminile «simulata» e «vera» nell'Italia della prima età moderna, in L. SCARAFFIA - G. ZARRI (a cura di), *Donne e fede. Santità e vita religiosa in Italia*, Roma-Bari 1994, pp. 277-301. Nella presente ricerca affronterò la questione nel capitolo: *La "mistica" Benedetta Carlini, monaca del monastero della Madre di Dio, e la congregazione della SS. Annunziata*.

Indice

<i>Presentazione</i> di AMLETO SPICCIANI	7
<i>Introduzione</i>	13
CAPITOLO I	
Vita comune del clero nella prima età moderna tra storiografia “interna” e rinnovamento degli studi	19
CAPITOLO II	
Il percorso degli studi sulla figura di Antonio Pagni e sulla congregazione della SS. Annunziata	39
1. La memorialistica del Seicento e del Settecento	39
2. Tra Ottocento e Novecento. Le “agiografie”	48
3. Ricostruzioni recenti interne all’ordine dei barnabiti	59
CAPITOLO III	
Profilo biografico di Antonio Pagni	63
1. La famiglia e la formazione	63
2. Un prete tridentino: canonico, parroco e confessore	76
A) <i>Canonico e parroco</i>	76
B) <i>Confessore del monastero di Santa Maria Nuova</i>	87
3. La fondazione della comunità di vita comune del clero	97
4. La morte di Antonio Pagni. Un candidato alla santità al tempo di Urbano VIII	116
CAPITOLO IV	
La vita interna della congregazione della SS. Annunziata	131
1. La spiritualità della congregazione della SS. Annunziata e la sua vita interna	131
2. La “mistica” Benedetta Carlini, monaca del monastero della Madre di Dio e la congregazione della SS. Annunziata	140

3. Rapporti della congregazione della SS. Annunziata di Pescia con altre comunità di vita comune del clero toscane	148
4. L'unione della congregazione dei chierici secolari della SS. Annunziata con i barnabiti	171
<i>Conclusione</i>	185
<i>Indice dei nomi</i>	189

Edizioni ETS

Palazzo Rancioni - Lungarno Mediceo, 16, I-56127 Pisa

info@edizioniets.com - www.edizioniets.com

Finito di stampare nel mese di settembre 2024